

CHIESA

LE CELEBRAZIONI Il vescovo domani in cattedrale, a Castiglione e a Turano Lodigiano

Da Lodi alle località della Bassa, la diocesi si affida all'Assunta

di **Raffaella Bianchi**

■ Maria è la prima persona, dopo suo figlio Gesù, a passare dalla morte alla resurrezione. L'Assunta è dunque simbolo di quanto è stato promesso per tutti. Ecco perché il 15 agosto, solennità dell'Assunzione di Maria in cielo, è una festa cristiana così sentita.

E nella nostra diocesi, a Lodi città, all'Assunta è dedicata la Cattedrale (e l'omonima parrocchia): qui, domani, domenica 15 agosto, il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa solenne alle 9.30.

Subito dopo il vescovo si recherà a Castiglione d'Adda, dove l'Assunta è la festa patronale. A Castiglione oggi, sabato 14 agosto, termina la novena in preparazione alla solennità, con il rosario e il canto delle litanie a tutte le Messe; sempre oggi, sabato 14, la Messa alle 18 nella Vigilia della festa. Domani, domenica 15, nella solennità dell'Assunzione della Vergine Maria si celebra anche il 50esimo anniversario della consacrazione dell'altare della chiesa parrocchiale. Ci sarà la Messa alle 8, mentre viene sospesa quella delle 9.30. Alle 11 l'accoglienza del vescovo e la benedizione dell'organo Serassi. La Santa Messa sarà presieduta da monsignor Malvestiti e si svolgerà l'offerta dei ceri da parte della Municipalità. Ancora, alle 17 i Vespri solenni con l'omaggio all'Assunta e la benedizione eucaristica; alle 18 la Messa. È possibi-



Castiglione d'Adda, il saluto ai fedeli da parte del vescovo di Lodi il 15 agosto 2020, festività dell'Assunta

le, alle condizioni consuete indicate dalla Chiesa, ottenere l'indulgenza plenaria, anche per i defunti.

L'Assunta è patrona anche di Turano Lodigiano: per la Messa delle 18 la comunità accoglierà il vescovo di Lodi, che presiederà la celebrazione. A Somaglia la chiesa è dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria. La Messa solenne nella festa patronale sarà alle 10.45 con la presenza dell'amministrazione comunale; presiederà don Abele

Uggè, nel 50esimo di sacerdozio. È festa patronale anche a Vittadone, dove alle 10.30 sarà celebrata la Messa solenne, presenti le autorità. Così a Pieve Fissiraga, dove la chiesa parrocchiale è dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria: oggi, sabato 14 agosto, alle 19 si tiene un momento di adorazione eucaristica, prima della Messa; domenica 15 alle 10.30 viene celebrata la Messa solenne. A Sant'Angelo Lodigiano, nella solennità dell'Assun-

zione, si tengono le celebrazioni anche al Chiesuolo: domenica 15 agosto alle 7.30 viene celebrata la Messa solenne e alle 21 si prega il rosario con la meditazione mariana; lunedì 16 alle 21 ci sarà la Messa in suffragio dei defunti devoti alla Madonna del Chiesuolo.

Infine, anche a Caselle Landi la chiesa parrocchiale è dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria: le Messe seguono l'orario domenicale, alle 8.30 e alle 10.30. ■

L'agenda del Vescovo

Domenica 15 agosto, Assunzione della B.V. Maria

A **Lodi**, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa solenne in onore della Titolare nella Basilica Cattedrale e Patrona della Parrocchia
A **Castiglione**, alle ore 11, presiede la Santa Messa in onore della Patrona della Parrocchia
A **Turano**, alle ore 18, presiede la Santa Messa solenne in onore della Patrona della Parrocchia

Lunedì 16 agosto

A **Dovera**, nella Chiesa di san Rocco, alle ore 18 presiede l'Eucaristia in onore del Santo Titolare
A **Corno Giovine**, nell'adiacenza della Chiesa di San Rocco, alle ore 20.30, presiede l'Eucaristia in onore del Santo Titolare

Martedì 17 agosto

A **Lodi**, nella casa vescovile, alle 11.45, riceve l'Arcivescovo di Niamey insieme ai sacerdoti lodigiani che hanno svolto servizio missionario come fidei donum in Niger
A **Lodi**, nella casa vescovile, nel pomeriggio attende ai colloqui coi sacerdoti

Mercoledì 18 agosto

A **Lodi**, nella casa vescovile, riceve una rappresentanza del Comitato organizzativo del Sinodo diocesano XIV e singolarmente alcuni Direttori di Uffici di Curia

Giovedì 19 agosto

A **Lodi**, nella casa vescovile, attende ai colloqui coi sacerdoti

Venerdì 20 agosto

Visita **Loreto** per celebrare l'Eucaristia con una rappresentanza di fedeli lodigiani affidando alla Madonna il Sinodo diocesano e lucrando l'Indulgenza Plenaria nel Giubileo Lauretano

Sabato 21 agosto

Visita l'eremo di **Camaldoli** e nel pomeriggio raggiunge **Bellaria** celebrando la Messa festiva nella Casa Diocesana "San Bassiano".

Domenica 22 agosto, XXI del Tempo Ordinario B

Rientra a **Lodi**
A **Paratico** (Brescia), nel pomeriggio, celebra la festa di Santa Maria Regina

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 1,39-56)

Maria è una luce capace di indicare il cammino tra le tenebre

Maria magnifica il Signore ed «il suo spirito esulta in Dio» salvatore «perché ha guardato l'umiltà della sua serva». Il Signore, infatti, ha rivolto il suo sguardo d'amore sulla "bassezza", in greco *tapeinôsis* di Maria: così suona la traduzione letterale di questo passo del *Vangelo secondo Luca*. In questo modo Maria è collocata nel novero degli *anawim* ossia dei poveri-umiliati d'Israele per i quali il Signore sente una particolare predilezione: «Tu sei il Dio degli umili, sei il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati» (Gdt 9, 11). Non si tratta, però, sem-

plicemente di una condizione sociale, frutto di avverse congiunture, bensì del riconoscimento della propria pochezza creaturale e quindi della dipendenza totale a Dio e ai doni del suo amore. L'etimologia del nome Maria è complessa e dibattuta. Il vocabolo ebraico *myriam*, da cui Maria appunto deriva, secondo alcuni Padri della Chiesa è un termine composto da *yam*, che significa mare e da *mar*, stilla o goccia. Pertanto, Maria, secondo tale interpretazione, significherebbe *stilla maris*, goccia del mare, da qui, nell'evoluzione della lingua, si sarebbe passati a *stella maris*, la stella del mare cantata in al-

cune antefone. La piccola goccia del mare, l'umile fanciulla di Nazareth, diventa così tanto grande da generare, nello stupore del creato, lo stesso suo Creatore, Gesù nostro Signore. Maria è una luce capace di indicare il cammino tra le tenebre: «È la maestra e la signora del mare di questo secolo, che ella ci fa attraversare conducendoci al



cielo», scrive Sant'Ambrogio nell'*Esortazione alla verginità*.

Tale luminosità e grandezza risiedono tutte nella sua fede, la prima e più grande beatitudine, che già la cugina Elisabetta confessa nella gioia sua e del bambino che le sussulta nel grembo: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Così Maria ci sprona ad imitare la sua pronta obbedienza alla Parola e il suo totale abbandono al misterioso progetto d'amore di Dio.

(Nella foto particolare del tondo con l'Assunzione della Vergine nell'ex chiesa di Santa Chiara Nuova a Lodi)

IN VAL BREMBANA Domenica scorsa monsignor Malvestiti ha raggiunto la località montana per celebrare la Madonna del Rosario



L'incontro tra il vescovo e i molti villeggianti lodigiani nello scenario di Carona

■ “Cento anni” dalla dedizione della chiesa parrocchiale e la festa della Madonna del Rosario anticipata da ottobre al cuore dell'estate hanno regalato alla comunità una giornata indimenticabile. Folta, con quella dei residenti, la presenza dei nativi di Carona trasferiti per lavoro altrove e tornati per l'occasione, come dei villeggianti, che in numero significativo passano periodi di vacanza nello splendore di montagne, acqua scrosciante, cielo e sole, in una località che consente di partire per itinerari montani tanto appaganti quali i Laghi Gemelli.

Il vescovo Maurizio ha presieduto le celebrazioni domenica 8 agosto incontrando numerosi lodigiani sia alla solenne Messa del mattino sia alla suggestiva processione pomeridiana. Lodi città e Lodi Vecchio, Casalmiocco, Zelo, Paullo ma anche Mulazzano, Gugnano, Spino d'Adda



sono alcune delle parrocchie citate da monsignor Malvestiti, i cui fedeli si sono intrattenuti cordialmente con lui per lo scambio dei saluti e degli auguri di serenità estiva al termine

della preghiera animata da alcune corali legate alla parrocchia ospitante e dal corpo bandistico di Dossena. Così il cammino della vita, corroborato dalla festa religiosa, dal riposo e

L'incontro tra il vescovo di Lodi e i villeggianti, il saluto alla comunità e la processione



dall'amicizia può riprendere ad affrontare le responsabilità quotidiane e gli imprevisti - specie quelli non favorevoli - senza mai perdere la speranza. È l'auspicio del vescovo ai partecipanti. Ispirandosi alle letture bibliche e alla ricorrenza mariana, monsignor Malvestiti ha invitato a scorgere nel Pane Eucaristico, da accogliere fedelmente condividendo la Messa domenicale, e nella meditazione con Maria dei misteri di Cristo la risorsa decisiva per procedere nell'esistenza nonostante ogni contra-

rietà. Non è mancato l'affidamento, oltre che alla Vergine Santa, al patrono san Giovanni Battista, al quale la chiesa è dedicata, ma anche a San Domenico. La sua memoria liturgica ricorreva proprio domenica 8 agosto, tanto più a motivo dell'ottavo centenario della morte avvenuta il 6 agosto 1221 a Bologna, dove è sepolto nell'artistica arca michelangelolesca. Si deve proprio al fondatore dei domenicani e ai suoi “frati predicatori” la diffusione della preghiera del Rosario. ■

GLI APPUNTAMENTI Il vescovo a Dovera e Corno Giovine; a San Rocco al Porto si assegna la benemerita

Tante comunità in festa lunedì per San Rocco

■ Invocato da sempre come protettore da peste, malattie ed epidemie, San Rocco è venerato anche nel Lodigiano e dallo scorso anno pregato anche in tempo di pandemia da Covid - 19.

Lunedì 16 agosto è festa in diverse nostre parrocchie.

Monsignor Maurizio Malvestiti presiederà alle 18 a Dovera, al santuario di San Rocco, la Messa per gli ammalati. La processione sarà accompagnata dal corpo bandistico di Casaletto Ceredano. Il rettore del santuario, don Marcello Tarenzi, annuncia: “Il santuario è aperto un'ora prima di ogni celebrazione. Lunedì 16 è aperto dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 22”.

Questa sera (sabato 14 agosto) alle 17 si celebra la Messa al santuario, nella solennità dell'Assunta; domani, domenica 15 agosto, alle 20.30 il Vespri.

Lunedì 16 nella festa di San Rocco, il vescovo di Lodi celebrerà anche a Corno Giovine: presiederà la Messa alle 20.30 nei pressi della chiesa di San Rocco.

Nella nostra diocesi ci sono poi la parrocchia di San Rocco in Lodi e la parrocchia di Maria Madre della Chiesa a Sant'Angelo (dove la chiesa è intitolata a San Rocco): in entrambe le comunità la festa patronale viene organizzata la prima domenica di settembre. A Sant'Angelo comunque



Il santuario di San Rocco a Dovera, immerso nei campi: un vero gioiello

lunedì 16 sarà celebrata la Messa feriale, a San Rocco in Lodi l'eucarestia è alle 9.

Passiamo a San Rocco al Porto: dopo la Messa delle 10.30 nella chiesa

parrocchiale, alle 11.30 ci si ritrova nel parco comunale di via Leonardo Da Vinci per la cerimonia di consegna del Navarolo D'Oro che quest'anno è dedicato alla memoria di Emilio

Casali, ex consigliere comunale, storico volontario della Croce Rossa e amante della montagna, mancato a 66 anni a causa del coronavirus.

A Borghetto Lodigiano, nella chiesetta di San Rocco, è appena terminato il triduo di preparazione alle festa e lunedì 16 agosto alle 10.30 don Fiorenzo Spoldi celebrerà la Messa solenne.

A Casalpusterlengo, al santuario di San Rocco, le Messe saranno alle 8, alle 9 e alle 18.

A Castiglione: alle 8.30 nella chiesa parrocchiale la Messa con la benedizione del pane; a seguire la benedizione delle automobili. Alle 10.30 l'Ufficio solenne per tutti i defunti della parrocchia; saranno presenti i sacerdoti nativi di Castiglione o che vi hanno esercitato il ministero. Presiederà don Tino Cremascoli, nel 50esimo di ordinazione.

Infine, Messa anche a Cervignano alle 20.30, presieduta da don Gianfranco Fogliazza, e a San Martino Pizzolano, alle 18. ■

R. B.

IL PERCORSO DELLA DIOCESI Ieri l'incontro della presidenza, il 4 settembre un nuovo appuntamento

Lodi, verso l'apertura del Sinodo

■ Si avvicinano le scadenze che, con l'avvio del nuovo Anno Pastorale, presto ci condurranno all'apertura del XIV Sinodo della Chiesa di Lodi prevista, come sappiamo, per domenica 17 ottobre. Il 4 settembre, infatti, i sinodali sono convocati per un incontro illustrativo su come si svolgeranno i lavori secondo il calendario, già reso noto, delle diverse sessioni sinodali.

Ad essi verrà consegnata una bozza ulteriormente elaborata dello strumento di lavoro che, dopo gli ultimi ritocchi di carattere più che altro stilistico, giungerà al Sinodo e a partire dal quale si organizzeranno i sei gruppi previsti, il confronto assembleare ed infine le votazioni.

Nonostante il caldo di questi giorni, gli impegni personali e professionali di ciascuno, la presidenza si è riunita con il vescovo ieri, venerdì 13 agosto, per valutare lo stato di elaborazione raggiunto dal testo e definire gli ulteriori passaggi.

Si tratta evidentemente di un documento che è partito dal lavoro compiuto dalla Commissione Preparatoria e che ha raccolto, grazie ad un percorso autenticamente sinodale, le



diverse istanze emerse dalla riflessione pregressa, dalla visita pastorale conclusa e dalla consultazione che ha dovuto affrontare anche la situazione creata con la pandemia, ma che proprio a partire da quest'ultima è riuscita a maturare in modo più puntuale alcune considerazioni. Dal testo si partirà per dare il doveroso

spazio al confronto e alla discussione in Sinodo, così da arrivare alla definizione di orientamenti condivisi.

La fase celebrativa del Sinodo, non potrà essere disgiunta da quella preparatoria che l'ha preceduta e neppure da quella che ne seguirà. Essa non potrà risolversi passivamente nell'impegno di recepire e attuare il Sinodo XIV. Pur maturando nel contesto sinodale orientamenti e determinazioni precise, il Sinodo stesso rimarrà aperto ad

un ulteriore percorso di discernimento e di determinazione che affronterà temi specifici e coinvolgerà, di volta in volta, chi ne è particolarmente interessato e le espressioni della sinodalità ordinaria.

Far convergere prospettive e sensibilità diverse non è facile, ma sempre arricchente. Si può certamente affermare che già nel lavoro della presidenza si assapora anticipatamente la fatica e la grazia del Sinodo. Come il vescovo ci ha ricordato

in modo convinto, non si deve mai dimenticare l'indole spirituale di questo evento. Le comprensibili preoccupazioni, tutte ovviamente rivolte a ricercare il meglio così che l'esperienza sinodale possa risultare propizia e feconda per la nostra Chiesa, devono trovare conforto nella rassicurante certezza che lo Spirito si manifesterà e ci sosterrà nel nostro proposito. ■

Don Enzo Raimondi, Segretario del Sinodo



DIOCESI DI LODI L'appuntamento scandirà il periodo ottobre '21-gennaio '22

È disponibile il calendario diocesano: il Sinodo caratterizzerà i prossimi mesi

■ Sarà pubblicato a breve anche sul sito della diocesi di Lodi, il calendario diocesano delle principali attività e celebrazioni per il 2021-2022. Quest'anno il calendario è caratterizzato dalla celebrazione del Sinodo, fino a gennaio 2022.

Non sono ancora inseriti gli incontri ordinari del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano, mentre è stato stabilito di non organizzare, fino a gennaio, gli incontri di aggiornamento del clero.

Occorre poi tenere conto di eventuali variabili come possono essere i pellegrinaggi, da confermare man mano che la situazione generale sarà più definita.

Il calendario parte il 1 settembre con la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato.

Il 4 settembre avverrà la consegna dell'Instrumentum laboris ai membri del 154esimo Sinodo diocesano. Sinodo che si aprirà poi il 17 ottobre, con la celebrazione eucaristica che ricorderà anche l'ordinazione episcopale di monsignor Maurizio Malvestiti; e si concluderà il 18 gennaio 2021, nella veglia in Cattedrale, alla vigilia della festa di San Bassiano.

Per quanto riguarda gli appuntamenti consueti di ogni anno, sono previsti il mandato catechisti in Cattedrale a Lodi, la Giornata missionaria, gli incontri di Meic e Azione cattolica, per dare alcuni esempi.

Un evento che segnerà sicuramente questo 2021 sarà l'inaugurazione del nuovo dormitorio diocesano "Casa San Giuseppe", gestito dalla Caritas, martedì 7

dicembre.

Nel calendario sono benedicate anche le scadenze per le parrocchie e per gli uffici di Curia.

Nella seconda parte dell'anno, il 2 marzo si terranno le celebrazioni per il Mercoledì delle Ceneri, il 10 aprile la Domenica delle Palme, il 17 la Domenica di Pasqua (tutte quelle presiedute dal Vescovo sono elencate anche a parte).

Il 1 giugno si spera di tornare in presenza con la FestAnimatori del Grest, un appuntamento sempre molto partecipato, così come nell'estate 2022 ci si augura di poter proporre - come prima del 2020 - i campi di servizio e missionari "A tutto mondo", per i giovani, a cura di Caritas e Centro missionario. ■

OGGI Monsignor Capuzzi compie 92 anni



Gli auguri al vescovo emerito

■ La diocesi di Lodi porge gli auguri al vescovo emerito monsignor Giacomo Capuzzi, che oggi, sabato 14 agosto, compie 92 anni. A nome del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti e di tutta la Chiesa di Lodi, oggi si recano in visita da lui il vicario generale don Bassiano Uggè e il rettore del Seminario don Anselmo Morandi. Monsignor Giacomo Capuzzi ha guidato la diocesi di Lodi dal 1989 al 2005. Nato a Manerbio (Brescia) il 14 agosto 1929, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1952, eletto il vescovo di Lodi il 7 marzo 1989. Ha fatto l'ingresso nella nostra diocesi il 10 giugno 1989. Con il vescovo Giacomo la Chiesa di Lodi ha recepito e attuato il XIII Sinodo diocesano svoltosi con il predecessore, monsignor Paolo Magnani, e si è preparata al grande Giubileo del 2000. ■

IL COLLOQUIO Ripartono i pellegrinaggi ma con limitazioni: «La situazione in Terra Santa non è delle migliori»

di **Raffaella Bianchi**

È in partenza da Lodi il pellegrinaggio che avrà come meta Assisi e Loreto, dal 17 al 21 agosto. Un viaggio che ci dà l'occasione per porre alcune domande al direttore dell'Ufficio pellegrinaggi diocesano, don Stefano Chiapasco.

Don Stefano, quante persone hanno aderito alla proposta?

«Ci saranno 16 pellegrini che parteciperanno al pellegrinaggio che ha come mete principali Assisi e Loreto. Potremmo dire che in questo periodo ripartiamo proprio con lo spirito di san Francesco, cioè nella piccolezza e nella semplicità, due dimensioni che hanno fatto del poverello di Assisi un modello di vita per ogni persona. Dobbiamo accettare che in questo periodo, a seguito di tutto quello che la pandemia ha creato, le persone siano spaventate e preoccupate. È per questo che abbiamo scelto una meta in Italia, per consentire ai pellegrini di tornare a viaggiare senza allontanarsi troppo da casa e potendo contare sulla vicinanza dei propri familiari, che, in caso di necessità, potrebbero intervenire più facilmente».

Sono in programma altri pellegrinaggi da Lodi. Ad oggi, quali sono le variabili?

«Abbiamo messo in programma un pellegrinaggio in Andalusia, nel mese di Settembre (20-25) e poi ancora un viaggio in Sardegna e per il prossimo anno un viaggio a Dubai, per visitare l'EXPO, e ancora un pellegrinaggio a Fatima e in Polonia, insieme al nostro vescovo, nel mese di Agosto. Purtroppo tutte queste iniziative sono soggette all'evolversi della pandemia, che potrebbe portare molti paesi meta dei

«Pellegrini con lo spirito del poverello d'Assisi»



A sinistra, la basilica di San Francesco ad Assisi; nel riquadro, don Stefano Chiapasco

pellegrinaggi a stringere le maglie sull'afflusso dei turisti».

C'è qualche Paese in particolare che ha aperto la possibilità di pellegrinaggi dall'estero?

«In realtà, al momento, grazie al Green Pass, tutti i paesi europei sono visitabili, eccezion fatta per la Gran Bretagna, che nella sua arrogante autosufficienza, ormai fa parte dell'Europa solo da un punto di vista geografico, ma non politico e culturale. Naturalmente per viaggiare all'estero è necessario compilare diversi moduli sia per entrare nei paesi stranieri che per tornare in Italia e questo per poter traccia-

re gli spostamenti di persone eventualmente infette».

Parliamo infine della Terra Santa. Qual è la situazione attuale per i viaggi?

«Al momento la situazione in Israele/Palestina non è delle migliori. Pur essendo stato uno dei primi paesi a iniziare la campagna vaccinale, i contagi sono tornati a salire e il rischio è che si arrivi nuovamente alla chiusura del paese per gli stranieri oppure alla necessità di una quarantena di una settimana per chi visita questi territori. Ciò rende difficile organizzare un pellegrinaggio, dato che molte, forse troppe, sono le variabili, tante delle

quali imprevedibili. In questo momento sono soprattutto i palestinesi a pagare il prezzo più alto di questa pandemia, perché moltissimi di loro sono impegnati in attività legate al turismo dei pellegrinaggi, come alberghi, ristoranti eccetera. Sarebbe molto importante cercare di sostenerli a distanza, servendosi in modo particolare dei frati della Custodia di Terra Santa, che raccolgono offerte attraverso diverse iniziative volte ad offrire sollievo economico in questi momenti così difficili».

Il pellegrinaggio implica il movimento, il mettersi in moto per percorrere un

cammino e raggiungere una meta. Oggi che ancora, fisicamente, questo non è possibile nelle modalità in cui lo era prima della pandemia, come vive questo momento chi è familiare proprio con la dimensione del pellegrinaggio?

«Confesso che per me è una grande sofferenza. Viaggiare è sempre stata una mia grande passione e nel corso degli anni ho capito che attraverso il viaggiare si imparano molte cose della vita, soprattutto si impara a capire che non esiste un unico modo di vivere e di credere. Credo che viaggiare sia come leggere i libri. Impariamo che il mondo non è tutto uguale e che le persone cercano tutte di essere felici, ma le strade per realizzare questo sono diverse».

L'impossibilità di viaggiare liberamente rischia di impoverire non solo le persone dal punto di vista economico, ma soprattutto dal punto di vista umano. Si rischia di pensare di essere autosufficienti e soprattutto si rischia di pensare che l'unico modo di dare senso alla vita sia il nostro, il mio.

Quando leggo i Vangeli, lungo le rive del lago di Galilea, mi colpisce sempre pensare Gesù come l'uomo in cammino, l'uomo in pellegrinaggio, l'uomo che non ha costruito una dimora fissa, bensì l'uomo che ha viaggiato incontrando gli uomini e le donne del suo tempo.

Un uomo, insomma, che ci ha insegnato a vivere e a viaggiare, a muoverci nello spazio e nel tempo per raggiungere la meta definitiva, che non è quella che, pur con grande maestria il sommo poeta ci ha descritto nella Divina commedia, ma è la felicità, quella vera, che proprio lui, Gesù, l'uomo in cammino, ci ha trasmesso mettendosi in cammino verso di noi e soprattutto con noi». ■

LA RIFLESSIONE Occorre aiutare i detenuti a riprendere in mano la loro vita

Il carcere giusto deve guardare all'uomo e al suo reinserimento nella società

Agosto che è il mese delle ferie per tutti noi, è anche il mese delle grandi solitudini che a volte scoppiano. A maggior ragione in un carcere dove in agosto è tutto "sospeso" ed il tempo sembra non passare mai. Sono in vacanza i familiari, i tribunali e i magistrati, gli avvocati e... il cappellano con gli agenti di polizia penitenziaria ridotti al minimo.

Altro giorno mi sono soffermato più a lungo in terza sezione, quella dove sono contenuti coloro che attendono di essere ammessi alle pene alternative. Ad un certo punto si sente esclamare: "Speriamo nella riforma Cartabia! Cosa dice don, cambierà qualcosa?". Non so se in questa domanda confluiscono l'ottimismo, il realismo, la speranza o forse tutte e tre le cose. Dubito che la

signora Cartabia, benché molto seria, possa intervenire a breve a cambiare le cose. Dopo 15 anni mi cresce il dubbio che per la maggior parte dei detenuti il carcere non sia il luogo più idoneo per aiutarli a riprendere in mano la loro vita. Non si vede quell'aspetto rieducativo che la detenzione dovrebbe avere. Dentro ci sono persone che per ragioni economiche devono affidarsi ad avvocati d'ufficio perché non tutti coloro che sono in carcere possono permettersi un avvocato "di fiducia" che li segua da vicino verso una veloce risoluzione delle pratiche giudiziarie. Inoltre la gran parte dei detenuti non è costituita da rapinatori sanguinari o pericolosi assassini ma da poveri diavoli spesso già condannati dalla vita. Molti soffrono di di-



Don Luigi Gatti, cappellano del carcere di Lodi e parroco di Graffignana

saggio psichico e dipendenze, sono colpevoli di piccoli furti o di spaccio di stupefacenti "in modica dose", tutti reati legati alla loro condizione di tossicodipendenti o alcolisti. Queste persone dovrebbero scontare una pena adeguata, essere seguite e rieducate, non rinchiusi in cella e abbandonate. E poi ci sono gli stranieri, lontani da casa, senza nessu-

no, aiutati soltanto dai volontari che in questi mesi di pandemia e di limitazioni hanno potuto svolgere al minimo le loro attività. Poveri, senz'altro, malati psichici, tossicodipendenti, stranieri, quando usciranno dove andranno? L'impressione è che la detenzione come è concepita ora serve soprattutto paradossalmente a costruire nuovi "ultimi" in carcere e nella società. Dostoevskij continua a ricordarci che la civiltà di una nazione si misura dalle proprie carceri. È tempo di fare, di prendere decisioni coraggiose e di invertire la rotta per il rispetto della nostra Costituzione ma anche per il bene della nostra comunità.

Gli episodi tristissimi scoperti di recente nel carcere di Santa Maria Capua a Vetere - le indagini in corso stabiliranno le responsabilità individuali - ci spingono a riflettere sulla responsabilità collettiva di un sistema che va riformato. Il tanto citato PNRR prevede un investimento di 139,2 milioni per la costruzione ed il miglioramento degli spazi all'in-

terno delle strutture carcerarie. Con il Covid, tra l'altro, si è ridotta la presenza di anziani e malati all'interno delle strutture di reclusione. Ma oggi con un tasso di affollamento del 113% senza questo "sfollamento forzato" a che punto saremmo?

In questi giorni si è parlato molto di prescrizione, di ragionevole durata di processo e di altri interventi legislativi che hanno come obiettivo una giustizia più celere, più garantista e anche più umana. Servono altre portanti riforme, tra le quali "la giustizia riparativa", la depenalizzazione di reati minori con sanzioni non detentive ma immediate, il risarcimento e la riparazione del danno. Tutte misure che favoriscono il reinserimento sociale di chi ha sbagliato, il risarcimento delle vittime e che, come ci confermano i dati più recenti, incidono positivamente sulla diminuzione della recidiva e quindi sulla sicurezza dei cittadini. ■

Don Luigi Gatti, cappellano del carcere di Lodi

TEMPO LENTO «Ritroviamo la nostra dimensione umana, fuori dai ritmi che spesso la società ci impone»

Se il riposo dell'estate porta frutto



di **Raffaella Bianchi**

L'estate è sempre associata ad un tempo di riposo, breve o lungo, o almeno così desidereremmo sempre. In questa estate 2021 abbiamo chiesto una riflessione sul tempo del riposo, ad alcune persone impegnate in diocesi. Nel fine settimana dell'Assunta, la loro meditazione diventa una condivisione con tutti i lettori.

«Parlare di riposo in questo periodo di chiusure e riaperture continue, significa affrontare questo tema con logiche completamente differenti rispetto ai tempi precedenti - fa notare **Piero Cattaneo**, neo direttore dell'Ufficio scuola della diocesi di Lodi -. Oggi parlare di vacanze estive, vuol dire pensare: chi effettivamente è in riposo? Se ci sono persone che cercano lavoro e non lo trovano, che a malapena riescono a trovare lavori saltuari fino ad ora, lo trovano adesso? E come vivono il loro riposo? Se invece pensiamo ai ragazzi, dopo due anni di scuola in tempo di pandemia, possiamo dire che durante estate sono state proposte loro attività per poter recuperare ciò che è stato lasciato indietro durante l'anno: è un riposo sì, ma un riposo attivo. Non abbandoniamo i libri - prosegue Cattaneo - ma devo cercare di conciliare l'uno e l'altro, magari poter fare attività sportive dove possibile». Ancora:

«Penso ai genitori: al giorno d'oggi, chi si può permettere le vacanze? Sia dal punto di vista economico che per tutti i vincoli che ci sono: la questione delle vaccinazioni, ma anche la paura di partire per mete come ad esempio la Sicilia e la Calabria. Dobbiamo tenere conto anche di un territorio lasciato allo sbando. Allora - suggerisce - il termine "riposo" va visto secondo una logica e una modalità diversa, con l'accezione del senso di riposo: avere dei momenti in cui pensare a se stesso, terminare determinati lavori; poiché tutti siamo in trasformazione ed è difficile dire cosa è riposo oggi». E ci sono le situazioni di nonni e zii, che a volte sono quelli che salvano la situazione, che aiutano con i nipotini e i nipoti: si va in pensione ma si è a di-



RAFFAELLA ROZZI
Pensiamo all'estate come un momento ricco di incontri, esperienze condivise, servizio, momenti che nutrono l'anima

sposizione immediatamente, a volte si rinuncia alle vacanze per permettere ad altri familiari un attimo di respiro. I tempi del riposo sono allora rivoluzionati e bisogna trovare dei momenti. Ecco perché Cattaneo afferma: «Il riposo va collocato e rivisto in termini completamente differenti».

Per l'Ufficio di pastorale sociale, il direttore **Riccardo Rota** dichiara: «Il tempo del riposo è il momento della ricerca di senso, cercare la felicità nei propri affetti, negli amici e nella meraviglia che ci è donata nella natura è la manifestazione di questa ricerca. In questa parentesi ritroviamo la nostra dimensione umana, fuori dai ritmi e dai riti che spesso la società ci impone, riscoprendo la nostra natura di relazione con le persone e l'ambiente. Spero che ognuno possa vivere questo tempo di vacanze per una personale ecologia integrale, così da ripartire con rinnovato slancio, gioia e progettualità nella propria vita familiare, sociale e lavorativa».

Un augurio viene espresso anche dall'Azione cattolica di Lodi, attraverso la presidente diocesana **Raffaella Rozzi**: «Non lasciamoci trarre in inganno dalla parola vacanza che ci riporta ad un tempo vuoto, piuttosto un tempo pieno. Pensare, quindi, all'estate come un momento ricco di incontri, esperienze condivise, servizio, momenti che nutrono l'ani-

ma con la Bellezza della natura, dell'arte, della preghiera. Per le associazioni e le comunità parrocchiali l'estate sia occasione di discernimento comunitario in cui ascoltare, leggere, scrutare quei segni che ci permetteranno di avviare processi intrisi di futuro».

La fraternità di **Comunione e Liberazione** presente in diocesi, cita "Dialogo con don Luigi Giussani", pubblicato in "Tracce" di luglio-agosto 1997: «È nel tempo libero della vacanza, lì dove uno è libero di fare quello che vuole, che emerge, si capisce cosa uno vuole veramente - vi si legge -. Quello che una persona giovane o adulta desidera veramente, lo si capisce non tanto dal lavoro o dallo studio, cioè da ciò che è obbligato a fare, ma da come utilizza



DON BIZZONI
Il tempo del riposo ci è dato per scoprire quello che ogni giorno vediamo senza accorgerci della sua bellezza divina

il tempo libero. Se un ragazzo o persona adulta disperde il suo tempo libero non ama la vita: è sciocco. Spesso in vacanza si diventa sciocchi. Al contrario, la vacanza è il tempo più nobile dell'anno perché è lì dove uno si impegna come vuole, col valore che riconosce prevalente nella sua vita oppure non si impegna affatto, con niente. Diventano allora importanti la compagnia con cui vai in vacanza ed il luogo; la vacanza c'entra col modo in cui si vive: se la vacanza non ti fa mai ricordare quello che vorresti ricordare di più, se non ti rende più buono verso gli altri ma ti rende più istintivo, se non ti fa guardare la natura con intensità profonda, se non ti fa compiere un sacrificio con gioia, il tempo del riposo non ottiene il suo scopo. La vacanza quindi è tempo di libertà... secondo un ideale!!».

Infine il Rinnovamento nello Spirito Santo. L'assistente **don Maurizio Bizzoni** cita una poesia di Tagore: «Il nome di Dio è dipinto sulle corolle dei fiori, scintilla sulla spuma delle onde, è innalzato in vetta alle colline. Il nome di Dio è impresso nel sorriso di un bambino, nel bel volto di un giovane, nella tenerezza di un vecchio. Il nome di Dio è custodito nel profondo del mio cuore!». E aggiunge: «Il tempo del riposo ci è dato per scoprire quello che ogni giorno vediamo senza accorgerci della sua bellezza divina». ■